

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIX - Vol. XXXIII

Firenze, 26 Gennaio 1902

N. 1447

Sommario: L'agitazione dei ferrovieri — L'Ufficio e il Consiglio superiore del lavoro — L'Istituto italiano di credito fondiario (Esercizio 1901) — La solidarietà negli scioperi — La municipalizzazione del gas in Germania — Rivista economica. (*L'America latina - Produzione del vino in Italia - Il raccolto del riso*) — Censimento generale del 10 febbraio 1901 — La situazione del Tesoro — Navigazione generale italiana — Banche popolari cooperative nell'esercizio 1901 — Cronaca delle Camere di commercio. (L'unione delle Camere di commercio) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle borse — Società commerciali ed industriali (Nuove Società) — Notizie commerciali.

L'agitazione dei Ferrovieri

Da qualche settimana si discorre di un possibile sciopero degli impiegati ferroviari, e naturalmente la stampa politica se ne occupa sotto molteplici aspetti e, dobbiamo riconoscerlo, molte volte con una conoscenza di causa non adeguata alla complessità ed alla difficoltà stessa dell'argomento. È causa di ciò il voler far infiltrare la politica opportunistica, anche là dove essa dovrebbe aver meno parte; ovvero è proprio una diversa concezione dei principi direttivi della politica, la determinante delle diverse condizioni?

Il fatto è questo: gli impiegati ed agenti ferroviari, i quali, nel complesso almeno, sono meglio retribuiti di molte analoghe categorie di impiegati dello Stato, domandano dei miglioramenti alle loro condizioni: le Società ferroviarie affermano di non poter aggiungere nuove somme a quelle che già ogni anno consacrano ad aumento delle retribuzioni dei loro funzionari.

Una delle Società — la Mediterranea — la quale, perchè non ha precedenti finanziari che temperino i risultati dell'esercizio delle vigenti convenzioni, avrebbe francamente dichiarato di non poter soddisfare tutte le domande avanzate dal suo personale, le quali implicherebbero la maggiore spesa di più decine di milioni, dappoichè la remunerazione del capitale è appena del 3 o del 40/0, ed avrebbero aggiunto i rappresentanti della Mediterranea: se lo Stato crede che si possa fare altrimenti, noi siamo pronti a rescindere il contratto sino da oggi ed a lasciare al Governo di prendere gli accordi che meglio credesse al personale.

Questa stessa risposta dimostra che nei rapporti tra le SS. FF. e lo Stato siamo arrivati a quel periodo acuto, a cui alludevamo in un recente nostro articolo, che lascia temere qualsiasi violenza ed irriflessiva soluzione.

È quindi naturale che per determinare uno stato di cose così difficile per il quale l'appal-

tatore si dichiara pronto ad abbandonare l'impresa, sebbene essa implichi l'impiego di centinaia di milioni, e quindi importantissime ragioni economiche, finanziarie e politiche sieno comprese, qualche cosa di anormale o di grave deve esistere.

E noi lo vediamo in una tacita connivenza del socialismo colla burocrazia; l'uno e l'altra per fini diversi, ma altrettanto impellenti, aspirano all'esercizio di Stato; l'uno e l'altra sono animati o dalla influenza politica che acquisterebbero, o dal vantaggio che presenterebbe la *carriera*, per cospirare insieme — riteniamo senza accordo stabilito, ma con l'intuito dell'accordo — a fissare le cose in modo che l'esercizio di Stato divenga una inevitabile necessità; le Società esercenti forse disamorrate per tante noie ed ingiustizie a cui sono assoggettate, abbandoneranno volentieri l'esercizio; — il Governo, che in teoria, è contrario all'esercizio di Stato, sarà dalla forza delle cose obbligato ad attuarlo, magari proclamando provvisoria la determinazione; il paese, che non è abbastanza illuminato sulla jattura che presenta l'esercizio di Stato, si acconcerà ad accettarlo sonnecchiando su, salvo a risvegliarsi dopo qualche tempo, allorchè gli sarà presentato il conto inevitabilmente salato.

Noi combatteremo con tutte le nostre forze, anche se dovessimo esser soli a farlo, questa coalizione di elementi tanto disparati, tendenti ad un eguale fine, perchè avversari dei socialisti, non amici della burocrazia, che tende ad essere uno Stato nello Stato, ci dogliamo di ogni strapotenza dello Stato, come di una minorazione della giustizia e della libertà.

Ma questi nostri propositi battaglieri non modificano certamente la condizione immediata, che è quella della minaccia di sciopero da parte dei ferrovieri; e tanto meno la modificano in quanto la risposta data al Ministro dalla Società Mediterranea e le ben note condizioni finanziarie di detta Società, dimostrano con troppa chiarezza che la soluzione dell'attuale conflitto non si potrebbe ottenere se non quando i ferrovieri recedessero da alcuna delle loro domande, o quando lo

Stato — il che è certamente difficile — riconoscesse che nelle convenzioni 1885 si è fatta per sé la parte del leone, e non può quindi obbligare l'altro contraente, nemmeno in considerazione di un interesse generale, a sacrificare, al di là di un certo limite, i propri interessi.*

La minaccia dello sciopero dei ferrovieri può quindi tradursi in un fatto concreto più presto che non si creda e per più motivi:

1° perchè le Società ferroviarie non sono in grado di accettare tutte le domande di miglioramento presentate dagli impiegati e dagli agenti.

2° perchè molti degli impiegati ed agenti ferroviari sono iscritti al partito socialista, ed ai capi del partito preme — per ragioni ovvie a comprendersi — che si venga all'esercizio di Stato.

3. perchè i funzionari governativi agognano all'esercizio di Stato, il quale permetterà un allargamento di attribuzioni e di promozioni.

4. perchè già da lunga pezza è stato preparato tra funzionari ferroviari e funzionari dello Stato un terreno irto di conflitti accumulatisi, così che l'accordo, anche su questioni che in altro tempo sarebbero state di facile intelligenza, è diventato a poco a poco quasi impossibile.

E di fronte ad un eventuale sciopero dei ferrovieri quali devono essere i doveri del Governo?

Da molte parti si parla di militarizzazione; cioè il Governo dovrebbe chiamare sotto le armi i ferrovieri, perchè allora gli scioperanti diventano *disertori* ed ogni altra disobbedienza agli ordini dei superiori, è punita alla stregua del Codice penale militare, cioè con pene severissime.

Diciamolo subito, a noi sembra che la militarizzazione sia un provvedimento pericoloso. In condizioni speciali di tumulti, di minaccia di rivoluzione, si capisce che lo Stato abbia bisogno di assicurarsi le comunicazioni tra le diverse parti del Regno, ma quando non si tratta che di un conflitto tra gli impiegati e le Società, la militarizzazione ci sembra un tale fatto da richiedere almeno serie riflessioni.

Già si dice da alcuno che in tal caso i ferrovieri si presenterebbero subito al posto, affine di evitare di essere dichiarati disertori, ma viceversa si rifiuterebbero di prestare servizio, sfidando così il Governo a mettere agli arresti od a condannare alla reclusione militare per mancata obbedienza un 40 od anche 50 mila impiegati od agenti. Ma indipendentemente da ciò, noi ci facciamo una domanda: — l'esercito di cui si vuole con tanti sforzi, non sempre adeguati, tenere alto il prestigio, ed a cui si domandano già tante altre cose estranee alla sua vera funzione, deve proprio prestarsi all'ingrato compito di diventare direttamente ed indirettamente un parascioperi: nelle gondole a Venezia, nella mietitura a Molinella, ed ora nelle ferrovie in tutta l'Italia? — Come mai non si è levata ancora una voce autorevole dalle file dell'esercito per protestare contro questa denaturazione della funzione di un istituto che è ancora tanta parte nella vita della nazione?

E se domani scioperassero i fornai di mezza Italia, il servizio dei quali è certo di utilità pub-

blica più assai delle ferrovie, si militarizzerebbero i fornai?

Molte riflessioni si potrebbero fare su questo tema: noi ci limitiamo a ripetere che il provvedimento, tollerabile nei momenti di convulsioni sociali, sarebbe pericolosissimo come insegnamento ai partiti che domineranno nell'avvenire, e più ancora demoralizzante per l'esercito stesso, quando non fosse attuato che per mantenere un servizio pubblico importante senza dubbio, ma non più di tanti altri.

La militarizzazione degli impiegati ferroviari per i loro conflitti con le Società, non sarebbe molto dissimile dall'atto di sopraffazione col quale il Governo imponesse alla Società, di soddisfare alle domande dei loro impiegati ed agenti.

In un caso e nell'altro la questione sorta sarebbe decisa colla violenza, e ciò diventerebbe seme di più gravi conflitti e più violenti e meglio organizzati nell'avvenire.

E siccome d'altra parte noi siamo persuasi che le Società ferroviarie abbiano trattato e trattino i loro impiegati ed agenti meglio di quello che lo Stato tratti gli impiegati telegrafici e postali, meglio di quello che lo Stato tratti i sotto ufficiali e gli ufficiali dell'esercito, e crediamo che non sarebbe difficile provarlo, il che non esclude però che possano aspirare ad altri graduali miglioramenti; vediamo il movente della attuale minacciosa agitazione, nei due fatti a cui abbiamo accennato più innanzi, e cioè che tanto la burocrazia quanto il socialismo desiderano l'esercizio di Stato; e quindi i ferrovieri hanno tutto il diritto di credere che troveranno appoggio materiale e morale nell'amministrazione dello Stato tutte le volte che creeranno imbarazzi alle Società o tutte le volte che aumentando le ragioni di conflitto tra lo Stato e le Società, renderanno meno facile il rinnovarsi alla scadenza delle vigenti convenzioni, l'esercizio privato.

E chi pagherà sarà il solito.... Pantalone.

L'UFFICIO

e il Consiglio superiore del lavoro

Il Senato ha approvato con alcune modificazioni il disegno di legge per la istituzione di un ufficio e di un Consiglio Superiore del lavoro. Vedremo più innanzi quali sieno queste modificazioni e su esse diremo francamente la nostra opinione. Prima però vogliamo far notare che noi siamo stati tra i primi a propugnare la istituzione di un ufficio del lavoro. Fin dal 1899, e forse non ci sarebbe difficile di risalire più addietro, l'*Economista* ha sostenuto che non era possibile di far qualche cosa di utile nel campo della legislazione sociale senza avere il materiale statistico necessario, e che cotesto materiale doveva essere raccolto da un ufficio, il quale avrebbe potuto crearsi accanto o meglio nell'orbita stessa della direzione generale della Statistica.

Bastava, per far opera pratica e quindi

utile e immediata, di dare all'ufficio centrale di statistica il necessario ampliamento e i mezzi pecuniari indispensabili, così che avesse potuto avviare indagini peculiari relativamente al lavoro. L'idea era in sé semplice e non avrebbe dovuto incontrare alcuna opposizione. E da credere anzi che se fosse stata presentata in questo modo avrebbe già avuto completa attuazione. Si è voluto invece creare assieme a un ufficio di lavoro un Consiglio superiore del lavoro, e così si è complicata notevolmente la cosa e si sono sollevate questioni spinose intorno al modo di formare quel Consiglio superiore. Senza negare che un simile Consiglio possa presentare qualche utilità nella preparazione delle leggi relative al lavoro, crediamo sarebbe stato opportuno di organizzare prima la statistica del lavoro, — e a questo poteva bastare, oltre la Direzione generale di statistica, il Consiglio superiore della statistica — salvo poscia a costituire quell'ente consultivo che avrebbe preso in esame le prime proposte del ministro e le avrebbe confortate del suo parere.

Per la mania di far le cose in grande e tutte d'un pezzo si sono confuse tra loro istituzioni che hanno uffici differenti, non senza danneggiare così, ritardandolo, quell'inizio della statistica del lavoro, che è un bisogno sentito da tutti e si può dire ad ogni momento.

Detto questo, vediamo come è stata presentata al Senato la proposta del Governo. Relatore dell'ufficio centrale del Senato è stato l'on. avvocato Carlo Cerruti, il quale esordì dichiarando che l'approvazione del concetto del disegno di legge in discorso gioverà a tutti. Il lavoro umano, egli continua, ha assunto proporzioni meravigliose. Il numero dei lavoratori, le macchine impiegate, la quantità dei prodotti, la facilità delle comunicazioni creano rapporti costantemente nuovi fra paese e paese, fra operai e padroni. Onde avviene che, per inesatta estimazione di fatti, sorgano scioperi, che per desiderio di lavoro si imprendano lunghi viaggi in regioni dove manca l'occasione di trovare impiego; che a prevenire infortuni o a lenire il danno della inabilità al lavoro si promuovano provvedimenti e leggi.

Ma un ufficio che indagli e studi tutti questi argomenti qui e altrove per trarne ammaestramento e profitto, che tenga conto dei desideri e delle necessità incalzanti e crescenti e promuova fra padroni ed operai rapporti di comune vantaggio non esiste ancora. Studi di uomini intelligenti ed osservatori non mancarono mai. Ma uno studio impresso con proposito determinato, proseguito con ordine, esteso a tutte le regioni, una sintesi delle osservazioni fatte, un apprezzamento per farne l'applicazione alle condizioni nostre non è possibile senza la cooperazione di molti. E a procurare tutti questi risultati viene opportuno questo disegno di legge. Un ufficio del lavoro istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio raccoglie, coordina, pubblica le notizie relative al lavoro; studia i provvedimenti di indole sociale adottati fuori d'Italia e opportuni qui, e coopera col Ministero di agricoltura, industria e commercio a profitto del lavoro nazionale e in apposita pubbli-

cazione mensile, venduta al solo prezzo di stampa, pubblica le notizie raccolte con speciale riguardo ai paesi dove emigrano i nostri operai.

Fin qui dunque tutti sono d'accordo, e al Senato, se anche furono da taluni sollevate obiezioni riguardo alla opportunità di avere un nuovo ufficio burocratico, in realtà non fu contestata la utilità di ottenere informazioni sulle condizioni del lavoro. E infatti non si comprenderebbe perché mentre da un lato si raccolgono tante altre notizie di carattere commerciale, finanziario, economico, ecc. non si dovesse anche cercare di avere un quadro, per quanto è possibile completo, dell'andamento del mercato del lavoro, degli effetti di certe leggi e di certe istituzioni che più direttamente si riferiscono al lavoro.

Ma il disegno di legge si proponeva anche la creazione di un Consiglio superiore del lavoro, il quale, costituito in modo che gli sia assicurata la cooperazione di ogni classe interessata all'argomento e rappresentato permanentemente da un suo Comitato, dovrebbe esaminare i rapporti fra operai e padroni, consigliarne il miglioramento, promuovere studi e indagini, manifestare il suo avviso sopra ogni argomento di legislazione del lavoro e ad ogni richiesta del ministro.

Sugli scopi cui deve dirigersi il nuovo Ufficio del lavoro, Camera e Senato furono completamente d'accordo, non lo furono, invece, intorno alla composizione del consiglio superiore del lavoro che del nuovo Istituto dovrebbe essere l'ispiratore ad esso venendo devoluto l'esame delle questioni concernenti i rapporti fra padroni e operai, le proposte di provvedimenti per migliorare le sorti dei lavoratori, ecc., ecc.

La Camera ha approvato che il Consiglio del lavoro venga composto di quarantaquattro membri; il Senato non ne vuole che quaranta, e vuole precisamente esclusi i rappresentanti della Federazione delle Camere del lavoro, della Federazione dei lavoratori dei porti e del mare, della Federazione dei contadini.

Il Senato ammette tuttavia a fare parte del citato Consiglio superiore del lavoro, da scegliersi con Regio decreto sopra proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio, parecchi produttori e capi di aziende agrarie, industriali e commerciali, due fra gli operai e capitalisti delle miniere della Sicilia e della Sardegna; uno fra i lavoratori dei porti e del mare; quattro fra contadini e operai.

Il perché della esclusione dei rappresentanti delle federazioni suddette a far parte del Consiglio del lavoro, è detto nella relazione del senatore Cerutti per l'Ufficio centrale del Senato, cioè, perché « delle federazioni delle Camere del lavoro, dei lavoratori dei porti e del mare e dei contadini non consta l'esistenza, o non consta abbiano avuta larga adesione da coloro dai quali prendono nome. » Ad ogni modo, non potevasi, così la relazione citata, attribuire una rappresentanza nel Consiglio del lavoro ad associazioni, le quali vengono create e modificate, indipendentemente dalla osservanza di veruna legge e ad insaputa quasi del Governo.

Insomma, il Senato escludeva dal far parte del Consiglio i due membri eletti dalle Federazione delle Camere di Lavoro e il membro eletto

dalla Federazione dei lavoratori dei porti e del mare e i due membri eletti dalla Federazione dei contadini, però in pari tempo voleva che fra i quattordici membri nominati liberamente dal Ministro di agricoltura, industria e commercio fossero scelti quattro fra contadini e operai, e uno fra i lavoratori dei porti e del mare, sicchè non era sulla qualità delle persone che veniva sollevata l'eccezione, ma sulla modalità della nomina.

Su questo punto si è accesa una fiera disputa nella stampa, ma in fondo non ci pare che ne valesse la pena. Oggi esistono Federazioni e Leghe delle quali non si conoscono esattamente gl'intenti, perchè i loro Statuti non sono noti o non risultano sufficientemente noti. È possibile riconoscere indirettamente, con una legge che non li riguarda, questi enti, che hanno certe funzioni degne di considerazione e fors'anche di appoggio, ma che non sono ancora definitivamente uscite dal periodo della loro formazione? Noi crediamo che ciò che si voleva dai socialisti fosse assolutamente prematuro. E non crediamo affatto che il Senato possa tacersi di reazionario, pel semplice fatto che non ha voluto attribuire una rappresentanza diretta ad associazioni, le quali vengono create e modificate indipendentemente dalla osservanza di veruna legge e ad insaputa quasi del Governo. Che obbligo ha questi, aggraveremo, di conoscere che esistono le Federazioni delle Camere di lavoro e quelle dei lavoratori dei porti e del mare e dei contadini, se esse non hanno presentemente alcun obbligo di depositare il loro statuto e di far conoscere i loro intenti?

Ma qui appunto può vedersi l'errore, che non ci pare possa essere più a lungo tollerato, di lasciar sorgere leghe, associazioni e federazioni senza offrir loro la possibilità e il modo di esistere legalmente e con la debita pubblicità degli statuti e degli atti loro. Senza prolungare ora questo accenno ad argomento importante che occorrerà svolgere presto, diremo che a nostro avviso bisogna risolversi ad adottare disposizioni legislative che permettano a quelle associazioni che lo vogliono di farsi riconoscere legalmente, disposizioni sul tipo di quelle vigenti in Inghilterra per le *trade unions*.

E poichè il progetto sull'ufficio del lavoro dovrà tornare dinanzi alla Camera, vogliamo credere che qualcuno richiamerà l'attenzione del governo su questo punto e verrà così preparata la via a provvedimenti che oramai sono imposti dal movimento operaio, il quale non va impedito, ma attratto il più possibile nella sfera della legalità.

L'ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO (ESERCIZIO 1901)

Abbiamo alcune notizie sommarie sui risultati che l'Istituto Italiano di Credito fondiario ha ottenuto nel 1901; ed è già subito da notare e da lodare che il bilancio sia chiuso così sollecitamente da poter essere consegnato ai Sindaci

dopo venti giorni circa dalla chiusura dell'esercizio.

Notiamo ancora che, non ostante le difficoltà nelle quali l'agricoltura si trova in alcune regioni, l'Istituto ha potuto procedere con regolarità quasi inalterata, tanto che, come già è ormai noto al pubblico, anche per l'esercizio passato il Consiglio di Amministrazione proporrà che sia erogato agli azionisti un dividendo di L. 24.

E veramente la operosità dell'Istituto non fu minore degli ultimi anni precedenti; i mutui stipulati salirono da 89.1 a 97.0 milioni con un aumento quindi nell'esercizio 1901 di quasi 8 milioni; tra ammortamenti normali (poco più di un milione) e restituzioni anticipate; 2.6 milioni) si ha una totale diminuzione di 3.7 milioni, per cui l'aumento effettivo dei crediti ipotecari alla fine del 1901 era di L. 4,160,592.84. Così l'Istituto si avvicina, se non rapidamente, almeno con passo sicuro ai cento milioni di crediti ipotecari.

Gli utili netti, negli ultimi sette anni, sono stati i seguenti:

1895..	Lire 1,859,449.00
1896 ..	» 1,913,011.22
1897...	» 1,917,185.18
1898 ..	» 1,919,545.30
1899...	» 1,956,217.45
1900 ..	» 2,023,744.37
1901...	» 2,036,805.34

Vi è in queste cifre un movimento crescente con oscillazioni che non si possono dire troppo ampie, ma sono anzi, considerate nelle grandi linee, proporzionali allo sviluppo degli affari, il che è la prova migliore del procedere regolare ed oculato della Azienda.

Di pari passo con gli utili sono procedute le riserve, di cui diamo lo specchio per gli ultimi sette anni:

	Riserva statutaria Lire	Riserva disponibile Lire	Riserva speciale differita Lire
1895 ..	277,923	221,620	598,034
1896 ..	370,595	221,620	1,064,064
1897 ..	465,907	225,000	1,098,408
1898 ..	560,881	225,000	1,528,234
1899 ..	655,748	225,000	1,858,267
1900 ..	752,325	225,000	2,037,173
1901 ..	852,530	225,000	2,091,043

Nell'ultimo bilancio, secondo le proposte del Consiglio, si costituirebbe anche una riserva di 80,000 lire per minor valore dei titoli.

Così la riserva totale viene a costituire la cifra cospicua di 3.248.573 e quindi non è gran fatto lontana dal decimo del capitale versato, che è di 40 milioni.

Questi risultati dimostrano la prudenza colla quale procede l'Amministrazione dell'Istituto. Noi abbiamo tante volte ricordato agli amministratori delle Società anonime che il loro dovere è quello, non di distribuire lauti dividendi, ma di costituire ampie riserve che rendano costanti i buoni e normali dividendi, giacchè tanto più facilmente troveranno il capitale che si accosta alle aziende, anche aleatorie, quanto più le riserve saranno tali da sopprimere le alee, che

non possiamo non compiacerci di questa situazione dell' Istituto italiano di Credito Fondiario, che risponde al prudente modo con cui una azienda seria deve essere amministrata.

Sotto ogni aspetto confortante è la notizia che l' Istituto non ha in proprietà nessuno degli immobili di cui era rimasto aggiudicatario, ma che ha tutto venduto, ritraendo anche dalla vendita qualche profitto; il fatto costituisce non solo un elemento per un buon giudizio sullo stato della azienda, ma anche dà prova del come procedono i servizi delle perizie sugli immobili, sui quali l' Istituto accorda il credito.

Senza nessun commento diamo l'interessante specchietto degli arretrati.

Gli incassi che si dovevano fare nel 1901	salirono alla somma di L. 6.088.969.16
le riscossioni furono	« 6.012.117.72
da riscuotersi al 31 Dic. 1901	« 76.851.44
Le quali L. 76.851.44 risultano così divise:	
Sulla scadenza 1 Gennaio 1901	L. 1.812.31
» 1 Luglio » »	2.440.50
» 1 Gennaio 1901,	12.535.96
» 1 Luglio » »	60.062.67
	76.851.44

Diciamo di non fare commenti, perchè quando si pensa che sopra 203 milioni di mutui stipulati, ben 125 sono nelle provincie meridionali, dove nel 1901 si ebbero a lamentare tante cause di crisi economiche, le piccole cifre di arretrato dimostrano da una parte la solerzia della Direzione nel riscuotere, dall'altra la prova che non è affatto attendibile la leggenda che le provincie meridionali offrano più delle altre regioni del regno una certa resistenza a mantenere gli impegni presi.

Ricordando oggi le previsioni fosche e gli attacchi maligni che erano stati mossi all' Istituto quando sorse e sui primi anni del suo funzionamento, non si può a meno di provare un senso di viva soddisfazione a vederlo così saldamente percorrere, a passi misurati ma sicuri, la via verso una salda prosperità.

LA SOLIDARIETÀ NEGLI SCIOPERI

Fra le varie specie di scioperi che l'osservatore del movimento operaio può studiare ai nostri giorni, quella degli scioperi determinati dalla solidarietà professionale è certo delle più interessanti. Non è una specie molto comune, ma è pure di tanto in tanto così fertile di sorprese, d'incidenti, di insegnamenti, che vale la pena di soffermarsi a prenderla in esame.

Gli statistici che distinguono ed enumerano le cause degli scioperi, non tengono sempre conto a parte di quelli che sono il risultato di un vivo sentimento di solidarietà professionale. Questa può esercitare la sua influenza sia sugli operai, sia sugli intraprenditori, così che possono aversi tanto gli scioperi di simpatia, come li

chiama uno scrittore americano (*sympathetic strikes*), quanto le chiusure della stessa specie (*sympathetic lockouts*). Anzi, la solidarietà tra gli imprenditori, come mezzo di difesa nei conflitti con gli operai, venne utilizzata parecchio tempo prima che essa fosse messa in azione dagli operai.

Nella storia degli scioperi in Inghilterra, questo fatto spicca chiaramente come conseguenza della condotta degli operai, che talvolta, avendo qualche lagnanza da muovere ai loro padroni, ricorrevano allo sciopero, ma prendevano di mira un imprenditore alla volta, per poter assistere con i mezzi finanziari, che i salari loro concedevano, quelli tra i compagni che erano in sciopero.

Per rappresaglia e per impedire, come dicevano, che i salari che ricevevano dalle loro mani fossero destinati ad alimentare la ribellione contro di loro, i padroni non esitarono più volte a licenziare i lavoratori che dimostravano la loro simpatia o la loro solidarietà, che si voglia dire, verso quelli che già erano in sciopero. Si veniva così a procurare il maggior danno possibile al lavoro, onde più presto e più facilmente dovesse cedere. Nel caso dello sciopero di solidarietà, la origine è un po' differente, ma lo scopo è identico.

Fino a tanto che gli operai riescono a impedire che l'intraprenditore in conflitto coi suoi lavoratori se ne procuri altri da sostituire a questi — e qui appunto si ha quella manovra detta del *picketing*, ossia dei picchetti di operai che con la loro sorveglianza attorno allo stabilimento riescono a impedire l'assunzione di altri lavoratori — fino a tanto, diciamo che in quel modo si raggiunge lo scopo di infliggere all'imprenditore il maggior danno possibile con la cessazione completa del lavoro, non si trova necessario di ricorrere allo sciopero di solidarietà. Ma quando, com'è avvenuto specialmente negli ultimi vent'anni, una applicazione più rigida delle disposizioni penali relative al *picketing* trionfò in Inghilterra e in qualche altro paese, dove si applica lo stesso principio giuridico sancito dalla legge inglese del 1875, allora si fece ricorso allo sciopero di solidarietà. I moventi di questa cessazione di lavoro da parte di operai non coinvolti nel conflitto originario sono realmente due: uno di carattere altruista e l'altro di natura egoista. Il primo è necessariamente presente in uno sciopero di solidarietà e per convincersene basta riflettere che coloro che scioperano non hanno un motivo proprio di lagnanza verso l'imprenditore; ma sono portati a far sciopero per gettare sulla bilancia a favore dei compagni la loro propria *astensione* dal lavoro, la quale è, come disse il *Mallock*, il potere del lavoro. Quanto all'elemento egoistico, si rifletta che se lo scioperante, diremo ordinario, protesta contro un danno che egli sente di già o che minaccia di colpirlo a un dato momento nel futuro, lo scioperante per solidarietà protesta bensì contro un danno che colpisce o minaccia di colpire alcuni suoi compagni, ma in pari tempo egli crede che quel danno lo potrà colpire nel futuro, sebbene non sia ora prevedibile quando ciò possa accadere. L'uno quindi ha in vista un fatto presente, mentre l'altro consi-

dera quello stesso fatto nel suo probabile ripetersi in avvenire. E dunque contro un'attitudine o una condotta ostile alla causa del lavoro che lo sciopero di solidarietà si manifesta: condotta ostile che si può avere nell'aiuto prestato da un imprenditore a un collega che si trovi impegnato in un conflitto coi suoi operai, come nel rifiuto da parte dell'imprenditore il concedere a una categoria di lavoratori quello che egli ha già accordato a un'altra categoria.

La tendenza a valersi di questa forma di lotta nelle vertenze tra capitale e lavoro si è accentuata, là dove, da un lato, gl'intraprenditori hanno creduto di contestare quelli che si possono dire i principi fondamentali della moderna organizzazione del lavoro, rifiutandosi ad esempio di trattare coi rappresentanti delle associazioni operaie, licenziando quelli tra i lavoratori che sono alla testa delle associazioni, ponendo degli impedimenti alla libertà individuale di associarsi per la difesa degli interessi professionali e simili; e dall'altro gli operai, più istruiti e resi più accorti dall'esperienza, hanno visto che il transigere su certi punti, l'abbandonare a sè medesimi certi conflitti, in cui sono in causa principi relativi, non a un dato mestiere, ma a tutta la classe, equivaleva a preparare sconfitte per l'avvenire.

Si potrebbe dire che gli operai sono, in date condizioni, più disposti a sacrificare temporaneamente la loro posizione nell'industria a beneficio dei compagni, non solo per sentimento di fraternità nel lavoro, ma anche e forse più perchè apprezzano meglio l'importanza delle questioni che sorgono tra capitale e lavoro e hanno imparato a conoscere meglio la verità che spesso il bene di un solo è l'interesse, è l'affare di tutti. L'assistenza finanziaria agli scioperanti da parte dei compagni di lavoro, cui dapprima si ricorse, era già una manifestazione notevole della solidarietà professionale, ma essa non parve e non fu sempre efficace; sicchè quanto più si giudicò possibile che il risultato della disputa potesse reagire a vantaggio o a danno della classe, tanto più si volle cooperare al trionfo della causa, portando la solidarietà fino all'estremo limite di astenersi dal lavoro. Ma nei paesi dove ormai non si discute quasi più intorno ai principi fondamentali della organizzazione del lavoro e nuovi e più equi metodi di trattative e condizioni di lavoro più conformi all'idea moderna del lavoro stesso si sono stabilite, è diventato meno frequente, perchè meno necessario, di ricorrere agli scioperi di solidarietà; proprio all'opposto di ciò che avviene là dove prevalgono ancora antagonismi, pregiudizi e tendenze che hanno fatto il loro tempo e contro cui muovono appunto le classi lavoratrici rese compatte della solidarietà professionale.

Sarebbe certo interessante di poter determinare con sicurezza in quale proporzione si trovano nel nostro paese gli scioperi di solidarietà nel complesso degli scioperi, ma le statistiche sono ancora assai deficienti in questa materia e non offrono gli elementi necessari per fare tale computo con sufficiente precisione. Soltanto per gli Stati Uniti si è potuto fare il calcolo relativo al periodo 1° gennaio 1881 — 1° luglio 1894,

e si è trovato che sopra 69.166 stabilimenti colpiti da scioperi d'ogni specie, 4406, ossia il 6,37 per cento, lo furono per scioperi di solidarietà, e dal 1890 in poi questi risulterebbero in sensibile diminuzione; tantochè l'Ufficio di Arbitrato e di conciliazione dello Stato di Nuova-York nel suo *Report* del 1895 poteva dire che « gli operai diventavano meno propensi del passato verso queste misure estreme, essendo chiaro che tali scioperi sono nella maggioranza dei casi di esito sfavorevole » (pag. 20). E anche in Inghilterra gli scioperi di solidarietà sono stati pochissimo numerosi e spesso non ebbero esito favorevole per gli operai¹⁾. In Francia gli scioperi « par solidarité, sans demande spéciale » sono pure rari e di poca importanza e lo stesso è a dire del Belgio, mentre assunsero spesso in passato proporzioni notevoli in Australia, dove però, in questi ultimi anni, sono pure andati rapidamente declinando.

L'Italia è ancora nella fase arretrata in tutto ciò che riguarda questi movimenti operai ed è quindi assai facile che si oltrepassino da una parte e dall'altra i limiti della convenienza e dell'opportunità. Nè è cosa difficile che da noi si debbano avere scioperi di solidarietà in numero crescente, almeno per qualche tempo; ciò che è avvenuto altrove ci insegna però che questa corrente tende ad arrestarsi non appena si vede la possibilità di venire ad equi accordi sulla base del riconoscimento del diritto negli operai di organizzarsi e di non essere in guisa alcuna danneggiati o molestati per questo solo fatto. Auguriamoci che il periodo di prova, se deve aversi, sia breve e non lasci strascichi dolorosi.

La municipalizzazione del gas IN GERMANIA

In Germania, come in Inghilterra, il regime della regia comunale delle imprese di gas, secondo il Cadoux, si è adattato alle necessità locali di un gran numero di città e ai costumi pubblici, senza che una idea dogmatica abbia determinato questo risultato.

Più della metà delle imprese di gas dell'Impero tedesco era esercitata col sistema delle regie municipali ben prima che fosse questione del socialismo.

Berlino ha costruito la prima delle sue cinque officine del gas fin dal 1847; Dresda ha creato il suo servizio municipale del gas nel 1833,

¹⁾ Nel quinquennio 1896-1900 le *sympathetic disputes* in Inghilterra furono definite nel seguente modo:

N. totale	di cui con esito favorevole		mediante compromesso
	agli operai	ai padroni	
1896.... 16	4	8	9
1897.... 20	9	8	3
1898.... 8	4	2	2
1899.... 24	6	6	12
1900.... 5	1	4	—

Cfr. *Report on the Strikes and lockouts of 1900*, pag. LXXXVI.

Lipsia nel 1838 e fin dal 1847 vi erano in Germania, sopra 24 imprese di gas, 8 regie e 10 compagnie private. Lo sviluppo delle compagnie e delle regie è avvenuto coll'aumento della proporzione delle imprese municipali; nel 1870 vi erano 232 imprese di gas in regia. Nel 1896-97 secondo una statistica di Schilling, vi erano 649 officine di gas che servivano centri urbani, di cui 374 erano esercitate direttamente in regia dai Municipi.

All'inizio, quasi tutte le compagnie private importanti erano estere: inglesi e belghe; con lo sviluppo industriale della Germania, accanto alle imprese organizzate dall'*Imperial Continental Gas Association*, che costruiva la prima officina importante di Germania a Berlino, e della *Compagnia generale belga* che illumina ancora Treviri, sono nate due grandi Società del gas autoctone e molte Società locali secondarie, egualmente tedesche.

Le due grandi Società indigene sono: 1° la *Neue Gas Actien Gesellschaft* di Berlino, che esercita la concessione del gas in 21 città, e la Compagnia del gas di Dessau che fa il servizio in 10 città tedesche, Varsavia e parecchie altre città estere. Questi due gruppi sono in ottime condizioni.

Nondimeno, la municipalizzazione del servizio del gas è attualmente attuata in quasi tutti i grandi centri. Tutte le città di una popolazione superiore a 150,000 abitanti, eccetto cinque, sono ora sotto il regime della regia comunale. Una emulazione vantaggiosa ai consumatori si è stabilita tra l'industria privata e i servizi industriali municipali e le Compagnie, in generale ben servite dal loro personale tecnico, in seguito a riduzioni successive delle loro tariffe di vendita o mediante abbuoni ai grossi consumatori, praticano ora dei prezzi press'a poco simili a quelli delle regie.

Esse sono talvolta riuscite a dare il gas a una tariffa meno elevata, quantunque il sistema del monopolio di fatto, allontani qualsiasi concorrenza in quasi tutti i casi.

Gli avversari del sistema dell'esercizio diretto non hanno mancato, com'era loro dovere, di mettere questo risultato in evidenza e le *Statistische Mittheilungen über die Gasanstalten* hanno pubblicato delle cifre che si riferiscono alla situazione nel 1896, ma che non concordano esattamente con quelle delle statistiche ufficiali recenti e con quelle ottenute da vari specialisti. Il Cadoux con queste varie fonti ha compilato un prospetto che riassume le condizioni attuali dell'esercizio del gas in tutte le città dell'Impero tedesco di oltre 150,000 abitanti. Incompleto su alcuni punti, il prospetto dà almeno tutti i prezzi di vendita, le quantità di gas prodotto e venduto, fatta eccezione per certe Compagnie che non amano di fornire informazioni pel pubblico.

Ecco il prospetto desunto principalmente dallo *Statistische Jahrbuch deutscher Städte* del 1901, pubblicato a cura del dott. M. Neefe a Breslavia. (Vedi prospetto a pagina seguente).

Una constatazione interessante è che tutte le città aventi più di 250,000 abitanti, eccetto Monaco, producono direttamente il loro gas in re-

gia municipale. A Berlino tre quarti circa della città sono provvisti di gas dalla regia e il di più è fornito da una antica compagnia. A Berlino e a Vienna pare che per ragioni varie i municipi siano portati a desiderare il mantenimento d'una società concorrente alla regia comunale, la qual cosa a primo aspetto pare veramente paradossale.

Esiste a Berlino fin dal 1826 una compagnia inglese del gas, l'*Imperial Continental Gas Association*, la cui sede sociale è a Londra e di cui la concessione doveva cessare nel 1854. Questa compagnia assai potente e benissimo organizzata, ottenne allora la proroga del suo contratto per 50 anni, cioè fino al 1904. La situazione era dunque quasi analoga a quella della Compagnia parigina di fronte al municipio di Parigi e poichè vi erano a Berlino delle officine municipali che funzionavano in concorrenza colla Compagnia inglese si poteva supporre che il municipio berlinese si sarebbe incaricato al termine di quel contratto di tutto il servizio del gas. Invece non fu niente di questo e al principio del 1901 la Compagnia imperiale continentale di Berlino ottenne una nuova proroga della concessione in corso per 27 anni, cioè fino al 1931.

I motivi di questa decisione sarebbero secondo il Cadoux due: 1° che l'onere supplementare da sopportare per la estensione del servizio della regia comunale non avrebbe permesso di dare il gas a condizioni preferibili a quelle accordate ai suoi abbonati dalla Compagnia inglese; 2° che la coesistenza d'una potente compagnia privata permette alla regia comunale di mantenere, tanto per le condizioni del lavoro che per i salari nelle sue officine comunali, tariffe le quali consentono di esercitare l'industria in condizioni paragonabili, dal punto di vista industriale, a quelle della società concorrente. La Compagnia inglese non comunica all'ufficio di statistica di Berlino le cifre relative al suo esercizio; ecco invece gli elementi capitali dell'esercizio diretto della regia. Per l'anno 1898-99 la produzione delle officine municipali è stata di 128,140,000 metri cubici; il gas emesso fu in totale di 128,095,000 metri cubici contro 121,744,000 nel 1897-98. La canalizzazione del gas è mantenuta certamente in perfetto stato perchè la perdita di gas non è, con la condensazione, che del 2.50 per cento. La regia municipale è in continuo sviluppo essa ha abbruciato 443,386 tonn. di carbone fossile nel 1898-99 contro 417,453 nell'esercizio precedente, ossia il 6.2% in più, mentre la produzione del gas non è stata che del 5.22% in più. La quantità media di gas prodotta da una tonnellata di carbone fossile non è stata nel 1898-99 che di 289 metri cubici, contro 291 metri cubici e mezzo nel 1897-98. I prodotti secondari sono stati rispettivamente:

	1897-98	1898-99
Coke tonnellate	279,483	295,454
Gondron	21,004	22,509
Acque minerali	44,495	46,175

La lunghezza delle condutture non comprese i raccordi con le case, nè con gli apparecchi d'illuminazione si è elevata a 931,534 metri al prin-

cipio dell'esercizio 1898-99 e a 957,225 metri alla fine di quell'esercizio. I prezzi di vendita sono di 16 pfennige per metro cubo per l'illuminazione e 10 pfennige per i motori, la cucina e il riscaldamento.

Vari ribassi sono concessi sotto forma di sconto ai grossi consumatori.

L'utile ottenuto sopra 1000 metri cubici prodotti è stato:

nel 1896-97 di 36 marchi 0.3, nel 1897-98 di m. 40.58, nel 1898-99 di m. 40.40. La regia municipale del gas ha dato alla finanza della città di Berlino un utile netto di 4,561,412 marchi nel 1897-98 e di 5,045,116 marchi nel 1898-99.

Di qualche altro paese ci occuperemo in altro articolo.

CITTÀ E POPOLAZIONE (ultimo censimento)	GAS consumato (migliaia di m. c.)	Perdita rispetto al gas prodotto % m. c.	PREZZO			Entrata totale (migliaia)	Spesa totale di marchi)	UTILE netto
			pagato dai privati in pfennigo					
			per illuminazione	per motori	per la cucina e il riscaldamento			
Berlino (1,884,151).....	124,902	2.5	16	10	10	22,905	17,438	5,167
Amburgo (705,738).....	43,869	6.6	18	12	12	9,021	5,702	3,319
Monaco (499,959).....	15,411	9.6	16.5 a 23	14 a 17.25	14 a 17.25	?	?	?
Lipsia (455,089).....	21,754	8.0	17.1 a 18	12	12	4,139	3,505	634
Breslavia (422,738).....	15,938	7.5	15.3 a 18	12	12	3,346	2,658	788
Dresda (395,349).....	23,775	3.2	13.6 a 17	12	12	5,111	3,858	1,353
Colonia (372,229).....	26,353	9.9	15 a 16	10	10	4,052	2,916	1,136
Francoforte S/M (288,489)...	?	?	14.3 a 14.7	12	12	?	?	?
Nuremberg (261,022).....	10,513	1.0	20	13	13	2,311	1,460	1,851
Annover (235,666).....	22,367	?	16	10	10	?	?	?
Magdeburgo (229,663).....	10,547	7.6	15 a 18	10	10	2,294	1,690	604
Dusseldorf (213,767).....	13,486	7.8	12.5 a 16	8	8	1,953	1,502	451
Stettino (210,680).....	6,894	10.9	15	10	10	1,256	973	383
Chemnitz (206,584).....	10,371	2.3	17 a 18	13	13	?	?	?
Charlottenburg (189,290)...	16,989	2.4	13	13	13	3,148	2,570	578
Koenigsberg (187,897).....	6,677	15.0	16	12	12	1,357	1,236	121
Stuttgart (196,318).....	9,283	7.7	16	11	11	?	?	?
Brema (163,418).....	10,593	6.3	20	12	15	2,184	1,397	787
Altona (161,508).....	5,444	7.7	20	12	12	1,078	758	320
Elberfeld (156,937).....	12,900	?	13.5 a 16	8	8	?	?	?
Halle (156,611).....	6,443	7.2	idem	10	10	1,196	877	319
Strasburgo (150,268).....	9,483	10.4	16	12	12	?	?	?

Le città in corsivo non hanno regie municipali pel gas.

Rivista Economica

L'America latina — Produzione del vino in Italia —
Il raccolto del riso.

L'America latina. — Paolo Leroy-Beaulieu
nell'*Economiste Français* scrive:

« I destini dell'America latina interessano al più alto grado l'equilibrio delle nazioni e delle razze del mondo.

« Non è una dottrina nuova nè paradossale, quella che l'umanità guadagna dalla varietà delle

razze, delle tradizioni, delle costituzioni intellettuali e morali.

« Si supponga il mondo quasi unicamente abitato da una delle razze che tengono il primo posto nello sviluppo della civiltà, ed è fuor di dubbio che la civiltà umana sarebbe impoverita; essa avrebbe una minore elasticità, una minore diversità; dal punto di vista intellettuale e morale, sarebbe rattratta, anzi rattrappita, e ci perderebbe anche dal punto di vista materiale.

« L'equilibrio delle razze nel genere umano, è dunque uno dei fattori necessari per la sua salute, pel suo progresso, pel suo benessere.

« Ora, un tale equilibrio può considerarsi minacciato dalla preponderanza numerica, politica,

economica o sociale, di una o due razze che compongono attualmente la specie umana

« Lasciando pel momento in disparte gli asiatici ed i cinesi, e limitandoci ai popoli della civiltà occidentale, lo sviluppo degli anglosassoni da una parte e dei russi dall'altra, se non avesse qualche contrappeso, sarebbe un pericolo per la civiltà: queste due razze per quanto siano grandi le loro qualità intrinseche, confiscerebbero, in certo modo il mondo, e lo bollerebbero del loro marchio esclusivo.

« Senza dubbio i tedeschi, i francesi, gli italiani gli spagnuoli, per non parlare che dei gruppi principali, costituirebbero ancora delle società notevoli che potrebbero essere prospere; ma ognuno di questi popoli, elativamente ai gruppi preponderanti degli anglosassoni e dei russi si troverebbe fra un secolo in una condizione di inferiorità numerica e di territorio così accentuata, che la loro influenza troverebbe nel mondo singolarmente diminuita.

« Essi avrebbero, certo, il vantaggio di aggrupparsi e di formare una federazione continentale dell' Europa occidentale e centrale, e per quanto è in noi non ci stancheremo di consigliare una tale federazione.

« Essi potrebbero ancora, anche rimanendo separati gli uni dagli altri, restare popoli esercitanti una irradiazione intellettuale, artistica, scientifica e letteraria, ma ciò non basta. La loro importanza politica e sociale sarebbe dimezzata.

« Il grande serbatoio per l'equilibrio delle razze nel mondo è l'America latina. Bisogna che l'America latina rimanga tale, che conservi le sue lingue, pur progredendo, popolandosi, sviluppando la sua prosperità.

« L'America latina soltanto permetterà alle vecchie razze dell' Occidente d' Europa di rimanere uno dei fattori importanti della civiltà umana.

« Qualunque perdita subisca l'America latina, è una perdita per la civiltà tutta. È deplorabile che Cuba e Portorico, separandosi dalla Spagna, non abbiano potuto salvare la loro indipendenza, come è deplorabile che il Canada francese non abbia saputo conservare la sua individualità politica.

« Bisogna quindi conservare intatto, al coperto di tutte le invasioni, ciò che resta del dominio latino-americano e che costituisce una immensa e splendida regione.

« Quanta e quale possa essere la inferiorità dell'America latina in confronto coll'America del Nord sotto il rapporto della popolazione e della ricchezza il fatto che l'una uguaglia la superficie dell'altra, basta ad assicurarle un brillante avvenire ».

Vi fu un tempo in cui si disperava delle Repubbliche dell'America centrale e meridionale. Erano esse considerate come destinate ai disordini intestini e alle guerre fratricide.

Dopo circa mezzo secolo, se non di anarchia, di instabilità politica e di lotte civili, queste repubbliche, il maggior numero di esse per lo meno, hanno dato prove luminose di essere capaci di uno sviluppo regolare.

Il primo Stato che ha dato una tale dimostrazione è stato il Cile; poi il Messico, che godeva particolarmente di cattiva reputazione, si è rialzato sotto la presidenza di un uomo di gran merito, il generale Porfirio Diaz, ed è diventato prospero anche finanziariamente.

Il Brasile, che il giorno dopo la caduta dell' Impero, e durante una mezza dozzina di anni, pareva vicino a dissolversi, ha saputo restaurare le sue finanze e sistemarsi politicamente, sotto la presidenza di Campos-Salles. L'Argentina va rilevandosi dalla crisi finanziaria e riprende con nuovo slancio la sua attività economica.

L'America latina è dunque in via di progresso; essa si è pienamente rialzata nell'opinione pubblica europea, e sembra riserbata ai migliori destini.

Senonchè questo serbatoio per l'equilibrio delle razze incivilite, pare voglia compromettere in mondo irrimediabile forse i suoi magnifici destini. La Colombia ed il Venezuela sono in preda alla guerra civile: si parla di discordie gravi fra il Perù e l'Equatore e, per colmo di guai, ciò che è assolutamente l'America latina, l'Argentina e il Cile minacciano venire alle mani per la frontiera delle Ande.

Se si verificasse quest'ultima eventualità, ci sarebbe da disperare dell'avvenire.

Intanto l'America anglosassone ingrandisce ognora più e si prepara ad invadere l'America.

Una tale invasione però non può effettuarsi mediante la conquista brutale. Gli americani del nord stanno ricevendo una salutare lezione alle Filippine.

È certo che 13 milioni di messicani, sopra i 1,946,000 chilometri quadrati del loro territorio, potrebbero far pagar caro agli Stati Uniti qualunque tentativo di invasione o di conquista.

Il pericolo è di natura diversa; è la infiltrazione dei capitali e degli emigranti dell'America del Nord, non solamente nel Messico ma nel Brasile, nell'Argentina e lungo le coste del Pacifico.

Ora bisogna che l'America latina si sviluppi abbastanza rapidamente per opporsi ad una tale infiltrazione o per assorbirla senza alterazione grave del suo carattere. Qualunque sosta nello sviluppo dell'America latina le fa correre il rischio di rimanere alla balia dell'America anglosassone.

Il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay, colla immigrazione che ricevono dall'Italia, dalla Spagna, dal Portogallo e qualche poco anche dalla Francia, aumentano la loro popolazione di razza latina e tutti questi elementi fra loro affini si fondono facilmente.

Quanto ai tedeschi e ai russi ed ai rari inglesi che convengono nell'America del Sud, sono anche troppo poco numerosi per non essere assorbiti in breve dalla popolazione. Ma, supposta una guerra nell'America del Sud, l'emigrazione latina si fermerebbe per qualche anno; e quando gli americani del Nord vi emigrassero alla loro volta in qualità di industriali, commercianti, intraprenditori, ecc., vi troverebbero una popolazione diradata d'origine latina e sarebbero meno agevolmente assorbiti. Così, qualunque guerra nell'America latina, sarebbe prodromo e causa di preponderanza dell'elemento anglosassone.

È senza dubbio deplorabile che il Messico non riceva immigrazione italiana. Se gli italiani che da qualche tempo si recano negli Stati Uniti, si dirigessero al Messico, sarebbe una grande fortuna, perchè impedirebbero una eccessiva infiltrazione anglosassone.

Con la pace e la concordia, con un governo ordinato e buone finanze, l'America meridionale saprà mantenere intatto il suo carattere latino, con vantaggio suo e di tutto il mondo.

Produzione del vino in Italia. — Diamo, diviso per regioni, il prospetto comparativo del raccolto vinario nelle due ultime annate agrarie:

	Quantità prodotta negli anni	
	1900 Ettolitri	1901 Ettolitri
Piemonte	5,730,000	4,770,000
Lombardia	2,220,000	2,030,000
Veneto	2,630,000	3,250,000
Liguria	380,000	420,000
Emilia	4,550,000	5,300,000
Marche ed Umbria	2,520,000	4,040,000
Toscana	3,670,000	4,640,000
Lazio	1,440,000	1,080,000
Merid. Adriatica	3,730,000	7,380,000
Merid. Mediterranea	2,530,000	3,550,000
Sicilia	2,840,000	4,300,000
Sardegua	960,000	1,340,000
Regno.	33,200,000	42,600,000

Il raccolto del riso. — Il ministero di agricoltura comunica e cifre del raccolto del riso in Italia nel 1901, distinte per le regioni che lo coltivano:

Piemonte quint. 2,500,000; Lombardia 2,000,000; Veneto 610,000; Emilia 398,300; Toscana 8000; Meridionale mediterranea 700; Sicilia 33,000; totale quintali 6,150,000, inferiore quindi di quintali 650,000 al raccolto del 1900.

Il Piemonte ebbe quint. 300,000 in più, la Lombardia 620,000 in meno, gli altri 30,000 quintali in meno si dividono tra l'Emilia, la Toscana e la Sicilia.

Censimento generale del 10 febbraio 1901

Popolazione di ciascuna provincia e ciascun capoluogo di provincia.

PROVINCIE	COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA		PROVINCIA (COMPRESO IL CAPOLUOGO)	
	Popolazione residente legale	Popolazione presente di fatto	Popolazione residente legale	Popolazione presente di fatto
	Alessandria	72.109	71.298	825.536
Cuneo	26.879	27.065	670.504	638.235
Novara	44.249	45.248	769.830	743.115
Torino	329.691	335.656	1.147.414	1.124.218
<i>Piemonte</i>	472.928	479.267	3.407.284	3.317.401
Genova	219.507	234.710	931.156	934.627
Porto Maurizio	7.207	7.141	144.604	142.846
<i>Liguria</i>	226.714	241.851	1.075.760	1.077.473
Bergamo	46.861	47.772	467.549	459.794
Brescia	69.210	70.614	541.765	538.427
Como	38.174	38.895	594.304	580.214
Cremona	36.848	37.693	329.471	327.838
Mantova	30.127	29.142	315.448	311.942
Milano	490.084	491.460	1.450.214	1.442.179
Pavia	33.922	35.447	504.382	496.969
Sondrio	7.707	8.171	130.966	125.565
<i>Lombardia</i>	752.933	759.194	4.334.099	4.282.728
Belluno	19.050	18.747	214.603	192.800
Padova	81.242	82.281	444.360	443.227
Rovigo	10.735	11.174	222.057	221.904
Treviso	32.793	33.987	416.945	412.267
Udine	36.899	37.942	614.270	592.592
Venezia	143.471	151.840	391.823	401.241
Verona	73.917	74.271	427.018	424.437
Vicenza	43.703	44.777	453.602	447.999
<i>Veneto</i>	446.810	455.019	3.192.678	3.134.467
Bologna	147.893	152.009	529.612	527.367
Ferrara	86.675	87.648	270.558	271.776
Forlì	43.321	43.708	283.996	280.823
Modena	63.012	64.843	323.598	315.804
Parma	48.523	49.340	303.694	294.159
Piacenza	35.647	36.064	250.491	245.126
Ravenna	63.364	64.031	234.656	235.485
Reggio nell'Emilia	58.993	58.490	281.085	274.495
<i>Emilia</i>	547.433	556.133	2.477.690	2.445.035
Arezzo	44.027	44.316	275.589	271.676
Firenze	198.408	205.589	945.524	939.054
Grosseto	8.843	9.599	137.795	144.722
Livorno	96.523	98.321	121.571	123.877
Lucca	73.465	74.971	329.986	319.523
Massa e Carrara	26.118	26.413	202.749	195.631
Pisa	60.255	61.321	319.854	320.829
Siena	27.306	28.355	233.874	233.830
<i>Toscana</i>	55.480	548.885	2.566.741	2.549.142
Ancona	55.480	56.835	308.346	302.172
Ascoli Piceno	28.608	28.882	251.829	245.172
Macerata	22.473	22.784	269.505	259.429
Pesaro e Urbino	24.823	25.103	259.083	253.982
<i>Marche</i>	131.384	133.604	1.058.763	1.060.755
Perugia	60.822	61.885	675.352	667.210
<i>Umbria</i>	60.822	61.885	675.352	667.210
Roma	424.943	462.783	1.142.526	1.196.909
<i>Lazio</i>	424.943	462.783	1.142.526	1.196.909
Aquila degli Abruzzi	21.261	21.188	436.367	396.629
Campobasso	14.491	15.030	390.873	366.571
Chieti	26.343	26.368	387.604	370.907
Teramo	24.091	24.563	312.188	307.444
<i>Abruzzi e Molise</i>	86.186	87.149	1.527.032	1.441.551

PROVINCIE	COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA		PROVINCIA (COMPRESO IL CAPOLUOGO)	
	Popolazione residente o legale	Popolazione presente o di fatto	Popolazione residente o legale	Popolazione presente o di fatto
Avellino.....	23.602	23.760	421.766	402.425
Benevento.....	24.137	21.647	265.367	266.504
Caserta.....	33.373	32.709	805.345	785.357
Napoli.....	547.503	563.540	1.141.788	1.151.834
Salerno.....	42.315	42.727	585.132	564.328
<i>Campania</i>	670.930	682.383	3.219.398	3.160.448
Bari delle Puglie.....	78.341	77.478	887.683	827.698
Foggia.....	53.134	53.151	421.115	425.450
Locce.....	32.029	32.687	705.382	706.520
<i>Puglie</i>	163.504	163.316	1.964.180	1.959.688
Potenza..... <i>Basilicata</i>	16.163	16.186	491.558	490.705
Catanzaro.....	32.005	31.824	498.791	476.227
Cosenza.....	20.857	21.545	503.329	465.267
Reggio di Calabria.....	44.569	44.415	487.209	428.714
<i>Calabria</i>	97.431	97.784	1.439.329	1.370.208
Caltanissetta.....	43.023	43.303	329.449	327.977
Catania.....	146.504	149.295	703.598	705.412
Girgenti.....	24.872	25.024	380.666	371.638
Messina.....	147.106	149.778	550.895	548.809
Palermo.....	305.716	309.694	796.151	785.357
Siracusa.....	31.807	32.030	433.796	427.507
Trapani.....	61.448	59.452	373.569	363.099
<i>Sicilia</i>	760.476	768.076	3.568.124	3.529.799
Cagliari.....	53.057	53.747	486.767	483.548
Sassari.....	38.053	38.268	309.026	308.206
<i>Sardegna</i>	91.110	92.015	795.793	791.754
REGNO.....	5.484.717	5.610.530	32.966.307	32.475.253

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Dicembre 1901

Il Conto di Cassa del Tesoro al 31 dicembre 1901
dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1900-1901. L. 242,559,416.55
" " al 31 dicembre 1901..... " 181,410,723.77

Differenza in meno L. 61,148,692.78

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio al 31 dicembre 1901:

Per spese di bilancio.....L. 963,297,922.17 | 2,775,893,377.02
Debiti e crediti di Tesoreria... 1,812,568,454.85 |

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 31 dicembre 1901:

Per entrate di bilancio.....L. 931,388,861.23 | 2,714,709,645.56
Per debiti e cred. di Tesoreria. 1,783,409,784.33 |
Eccedenza dei pagamenti sugli incassi..... L. 61,067,731.46

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 dicembre 1901 risulta dai seguenti prospetti:

Debiti	al 30 giugno 1901	al 31 dicembre 1901
	migliaia di lire	migliaia di lire
Buoni del Tesoro..... L.	295,484	297,897
Vaglia del Tesoro.....	16,545	12,822
Banche, Anticipazioni statutarie.....	—	7,000
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero.	220,332	349,854
Id. Fondo Culto id. id.	19,988	14,502
Ammin. Debito Pub. in conto cor. fruttifero.	21,433	21,720
Altre Amministraz. in conto cor. infruttifero.	34,168	21,187
Buoni di Cassa.....	11,960	4,061
Incassi da regolare.....	42,765	94,067
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47.....	11,250	11,250
Totale debiti L.	673,828	774,483

Crediti	al 30 giugno 1901	al 31 dicembre 1901
	migliaia di lire	migliaia di lire
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1885. L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare.	61,722	198,708
Amministrazione del fondo per il Culto.	14,159	9,585
Altre amministrazioni.	40,862	22,580
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.	—	—
Deduzioni di Cassa a carico dei contabili del Tesoro.	1,933	1,933
Diversi.	10,585	7,259
Totale dei crediti L.	220,503	351,317
Ecceденza dei debiti sui crediti	452,324	423,165
Totale come sopra L.	672,827	774,483

La ecceденza dei debiti sui crediti al 31 dicembre 1901 era di milioni 423.1 ed al 30 giugno dello stesso anno di milioni 452.3.

Il totale dell'attivo del Tesoro, formato dal fondo di Cassa e dai crediti, risulta al 31 dicembre 1901 di milioni 604.6 contro 468.0 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di Tesoreria ammontavano alla fine di dicembre a 774.4 milioni contro 673.8 alla chiusura dell'esercizio.

Vi è quindi un'ecceденza delle passività per milioni 241.7 alla fine di dicembre contro 203.7 al 30 giugno, ossia una differenza passiva di milioni 31.9.

Gli incassi per conto del bilancio che ammontarono nel dicembre u. s. a milioni 2.714 comprese le partite di giro, si dividono nel modo seguente:

Incassi	Mese di dicembre 1901	Differenza nel 1901	Dal 1° luglio 1901 a tutto dicemb. 1901	Differenza nel 1901
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
ENTRATA ORDINARIA				
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato L.	2,671	+ 344	49,561	- 1,253
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.	32,646	+ 117	97,252	- 374
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.	76,693	+ 859	149,853	+ 4,608
Tasse in amministrazione del Minist. delle Finanze.	15,007	+ 195	97,788	- 2,132
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie.	2,050	- 691	11,363	- 3,497
Dritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero.	184	+ 70	466	+ 102
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	5,006	- 18,498	23,814	- 24,143
Doganе e dritti marittimi.	20,921	+ 550	119,864	+ 1,652
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.	4,078	+ 17	25,252	+ 484
Dazio consumo di Napoli.	1,382	+ 39	6,422	- 212
» di Roma.	1,878	+ 11	8,624	- 48
Tabacchi.	14,657	+ 196	103,793	+ 2,716
Sali.	7,499	+ 58	33,730	+ 557
Lotto.	9,696	+ 598	33,459	+ 3,650
Poste.	6,823	+ 54	34,460	+ 1,969
Telegrafi.	1,241	+ 22	7,798	+ 193
Servizi diversi.	1,442	+ 114	10,338	+ 136
Rimborsi e concorsi nelle spese.	2,047	+ 328	11,706	+ 2,145
Entrate diverse.	1,132	+ 276	14,992	+ 1,898
Tot. Entrata ord. L.	210,922	+ 14,960	851,046	- 22,554
ENTRATA STRAORDINARIA				
CATEG. I. Entrate effett.	1,315	+ 212	3,120	- 223
» II. Costr. str. fer.	100	- 125	384	- 619
» III. Movimento di Capitali.	33,410	+ 32,874	69,240	+ 53,234
Tot. Entrata straord. L.	34,825	+ 32,606	72,744	+ 50,398
Partite di giro.	1,433	+ 1,339	7,582	+ 4,487
Totale generale.	247,193	+ 18,964	931,388	+ 32,331

I pagamenti effettuati poi dal Tesoro per le spese di bilancio nel mese di dicembre risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di dicembre 1901	Differenza nel 1901	Dal 1° luglio 1901 a tutto dicemb. 1901	Differenza nel 1901
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro. . . L.	308,012	- 3,403	458,070	+ 80,980
» delle Finanze.	20,759	- 279	100,232	- 49,006
» di grazia e giust.	3,598	+ 62,941	20,514	+ 691
» degli affari est.	774,131	- 1,524	9,579	- 103
» dell'istr. pubbl.	3,490	- 51,652	23,450	+ 1,532
» dell'interno.	5,842	+ 652	36,594	+ 2,722
» dei lavori pubbl.	4,751	- 792	55,851	+ 9,420
» delle poste e tel.	5,368	+ 525	35,245	+ 4,460
» della guerra.	25,651	+ 1,242	150,336	+ 14,761
» della marina.	8,520	- 79	65,562	+ 8,341
» della agric. ind. e commercio.	977	- 109	6,780	- 75
Tot. pagam. di bilancio.	387,746	- 3,757	963,297	+ 122,082
Decreti minist. di scarico.	—	—	80	- 121
Totale pagamenti.	387,746	- 3,757	963,378	+ 122,561

1) La differenza in meno avuta dalla tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. dipende dallo speciale sistema sugli zuccheri indigeni.

I fabbricanti sono autorizzati a versare la tassa in contanti, in buoni del Tesoro, o col rilascio di cambiali a sei mesi, e la maggior parte approfittano di quest'ultimo mezzo, così, mentre l'ammontare di detti titoli vien fatto figurare dal Ministro delle Finanze fra le riscossioni; nei conti del Tesoro figura fra i versamenti, soltanto quando le cambiali sono scadute ed estinte.

2) L'aumento dato dal movimento di capitali si deve al capitale da ricavarsi con la emissione dei nuovi buoni del Tesoro a lunga scadenza per far fronte al riscatto dei certificati definitivi trentennali di credito.

3) L'aumento avuto dalle partite di giro si deve al conto corrente con la Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione; e l'aumento delle tasse sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle Ferrovie, che nell'esercizio passato, figurava fra le entrate effettive.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Recentemente ha avuto luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana, presenti 31 azionisti che rappresentavano 57,011 azioni.

L'Assemblea approvò con un voto di plauso il bilancio ed il dividendo di L. 30 di cui L. 10 già pagate il 1° luglio e L. 20 a saldo utili esercizio 1900-901 lasciando al Consiglio di fissare la data del pagamento.

Il rendiconto annuale letto all'Assemblea rileva il continuo incremento della Società.

L'esercizio chiuso al 30 giugno u. s., si presenta con una somma di proventi non mai fin qui raggiunta con una somma di L. 50,703,116.51, nella quale le sovvenzioni non contribuiscono che in minima parte.

È vero che ai maggiori introiti sta di fronte l'aumento delle spese, ma ad ogni modo è confortevole poter constatare questo sviluppo dei nostri traffici.

La flotta al 30 giugno scorso si era accresciuta di 4 potenti unità per la complessiva stazza di tonnellate 11,947 e della forza di 11,132 cavalli, oltre un veliero in acciaio di tonnellate 1990 di stazza, adibito a nave scuola; senza contare il *Sicilia*, nuovo elegante e veloce piroscafo entrato da poco in servizio,

che sarà presto seguito dal *Sardegna* e dall'*Umbria*.

Furono migliorati i diversi servizi e più specialmente quelli per il Nord America, mentre la Società, sta preparandosi a nuove miglione nei servizi del Sud America e della Tunisia, ed a creare le linee dell'Oceano Indiano ed Estremo Oriente.

Le condizioni del personale navigante, di bassa forza richiamarono l'attenzione del Consiglio che aveva provveduto prima ancora che si fossero pronunciati gli scioperi con un aumento di spesa annua a carico del bilancio di L. 360,000 circa.

Si perfezionò il servizio cumulativo che rappresenta oggi una vera continuazione delle linee marittime a mezzo delle ferrovie.

Ispirandosi poi i signori amministratori al concetto di sempre accrescere la potenza marittima italiana, e nell'intento di tenere alto il prestigio nei traffici internazionali, hanno preso diversi provvedimenti, commettendo fra l'altro ai cantieri palermitani un Cargo Boat di oltre 7000 tonnellate di portata, ed interessandosi in operazioni congeneri all'identico scopo.

Il Ministro della guerra manifestò il suo compiacimento alla Società per i servizi prestati nel movimento delle truppe (rimpatrio parziale della spedizione militare in Cina) e per il trasporto delle reclute, congedandi, cambi di guarnigione, ecc.

Questi servizi hanno provato ancora una volta quanto assegnamento possa fare il R. Governo in ogni occasione sulla flotta della Navigazione che in oggi è posta al livello delle più importanti marine ausiliare e straniere.

Gli azionisti votarono con plauso il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea intesa la relazione del Consiglio, quella dei Sindaci, esaminato il bilancio sociale approva:

- a) L'operato del Consiglio;
- b) I concetti informativi della relazione del medesimo;
- c) Il Bilancio e le proposte di dividendo in L. 30 per azione di cui L. 10 già pagate al 1° luglio u. s. in acconto dividendo sulla cedola N. 37 e L. 20 a saldo utili esercizio 1900-1901 sulla cedola N. 38, lasciando al Consiglio di fissare la data del pagamento. »

A Sindaci furono rieletti i signori: Peruzzi comm. Cosimo, Colacicchi cav. Raffaele, Lavaggi cav. G. B., effettivi; Marsaglia comm. Ernesto, Corradi comm. Giuseppe, supplenti.

BANCHE POPOLARI COOPERATIVE

nell'esercizio 1901

Banca agricola commerciale della Lomellina. — I risultati della gestione di questa banca nell'esercizio 1901, ora chiuso, segnano un notevole progresso sull'anno precedente. L'utile netto si è ragguagliato a L. 58,878.43, in aumento di L. 12,500 su quello realizzato nel 1900.

Con le quote statutarie spettanti su questi utili alle riserve, quella ordinaria sale a L. 175,676, e quella straordinaria per oscillazioni dei titoli a Lire 45,993, e così in totale la riserva ammonta a Lire 221,669, di fronte ad un capitale azionario di 526,660 Lire.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

L'unione delle Camere di commercio.

— Il Comitato esecutivo di questa Unione, costituita l'anno scorso al Congresso di Milano (vedi l'*Economista* n. 1415), e della quale è presidente l'ing. Salmoiraghi e segretario il dott. Sabbatini, terrà la seconda adunanza ordinaria il dì 3 febbraio p. v. a Roma.

Diamo l'ordine del giorno per la detta adunanza:

I. Approvazione del verbale dell'adunanza 23-29 luglio 1901. II. Provvedimenti per alleviare le conseguenze dell'attuale crisi vinicola (Relatore De Tullio, delegato della Camera di commercio di Bari). III. Sul disegno di legge per il Concordato preventivo e la procedura dei piccoli fallimenti (Relatore Cuzzi, delegato della Camera di Verona). IV. Regime giuridico e fiscale per le Cooperative di consumo (Relatore Marchetti, delegato della Camera di Vicenza). V. Sulla opportunità di sancire con legge l'obbligo per i conduttori di opere di concedere ad impiegati ed operai un conveniente riposo settimanale (Relatore Michel, delegato della Camera di Alessandria). VI. Denuncia obbligatoria delle Ditte commerciali (Relatore Palermo, delegato della Camera di Messina). VII. In merito al nuovo progetto di legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli (Relatore Salmoiraghi, delegato della Camera di Milano). VIII. Trattamento doganale alla importazione dei residui di petrolio da utilizzarsi come combustibile (Relatore Salmoiraghi). IX. Regime doganale delle materie prime per la industria dei saponi (Relatore Salmoiraghi). X. Applicabilità delle imposte Camerali agli esattori (Relatore Palermo). XI. Criteri per l'applicazione delle imposte Camerali alle Ditte aventi sede nei distretti di più Camere (Relatore Garroni, delegato della Camera di Roma). XII. Sul recente parere del Consiglio di Stato che addossa alle Camere le spese per le elezioni commerciali (Relatore Niccolini, delegato della Camera di Firenze). XIII. Interpretazione o riforma dell'articolo 42 della legge dei Proviviri e dell'articolo 19 del regolamento, in ciò che riguarda le spese per le elezioni dei Proviviri (Relatore Niccolini). XIV. Bilancio consuntivo della Unione per l'esercizio 1901. XV. Bilancio preventivo per l'esercizio 1902. XVI. Comunicazioni della Presidenza:

- a) In merito allo stato degli studi per i trattati di commercio;
- b) In merito all'ordinamento presso l'Unione, di un « Osservatorio » sul funzionamento dei servizi di trasporto ferroviario e marittimo;
- c) Altre comunicazioni.

Mercato monetario e Banche di emissione

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il suo saggio minimo di sconto dal 4 per 100 al 3 e mezzo per cento; questa misura era aspettata, perché se prima il corso sfavorevole dei cambi poteva spiegare l'indugio ormai era evidente che dopo la riduzione dello sconto da parte della Banca dell'Impero tedesco non era più possibile ritardare a prendere un analogo provvedimento. Il 4 per cento era applicato dal 31 ottobre dello scorso anno e se si riflette che l'anno scorso a quest'epoca era ancora in vigore il saggio del 5 per cento, ridotto al 4½ soltanto, l'8 febbraio si comprende che la situazione è ora migliore. La Banca d'Inghilterra ha ricevuto 20,000 sterline dall'Australia, ma ne ha date 225,000 pel Sud-America. Però l'incasso resta in aumento di 982,000 sterline e la riserva di 1,239,000 mentre il portafoglio è «comato di 408,000 sterline.

Agli Stati Uniti la facilità monetaria è oramai la caratteristica del mercato. A Nuova York si dimostra la tendenza a voler redimere i debiti contratti in passato con l'Europa per la costituzione dei colossali trusts. Il danaro a breve termine è offerto al 2 per cento circa.

In Germania il così detto « Piccolo Consorzio prussiano », composto dei dodici principali Istituti bancari berlinesi e dei sette principali delle provincie, assunse il prestito imperiale di 115 milioni di marchi e il prestito prussiano di 185 milioni.

Entrambi sono stati emessi il 22 corrente al prezzo di 89.80 per cento. I versamenti si faranno in tre rate: la prima del 50 per cento l'8 febbraio, la seconda del 25 per cento il 22 febbraio, la terza pure del 25 per cento il 15 marzo.

La Banca dell'Impero è stata intermediaria per il prestito imperiale, quello prussiano è stato stipulato direttamente.

Le disponibilità abbondano abbondano anche sul mercato germanico, dove il danaro dalla provincia affluisce ai centri bancari.

In Francia si nota lo stesso fatto, riguardo alle disponibilità; il cambio sull'Italia è a 200 di perdita su Londra a 25.12 1/2.

La Banca di Francia al 23 gennaio aveva l'incasso aureo in aumento di 1 milione e un terzo e quello d'argento di 2 milioni e mezzo; il portafoglio era scemato di 22 milioni e tre quarti.

In Italia restiamo ai soliti saggi di sconto, e i cambi sono in aumento, con le seguenti oscillazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
20 Lunedì.....	102.15-	25.66	125.70	107.10
21 Martedì.....	102.35	25.69	125.80	107.25
22 Mercoledì....	102.47	25.72	126.05	107.50
23 Giovedì.....	102.42	25.71	126. —	107.45
24 Venerdì.....	102.05	25.65	125.60	107.10
25 Sabato.....	101.85	25.58	125.85	106.90

Situazioni delle Banche di emissione estere

		23 gennaio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,453,209,000 + 13,786,000
		argento... >	1,097,523,000 + 2,499,000
		Portafoglio..... >	646,787,000 - 22,719,000
		Anticipazione..... >	684,002,000 - 1,871,000
		Circolazione..... >	4,204,017,000 - 66,670,000
Passivo	Conto cor. dello St.	179,052,000 + 104,020,000	
	> del priv.	470,965,000 + 31,710,000	
	Rapp. tra la ris. e l'ine.	84 46 % + 170 %	

		23 gennaio	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	35,959,000 + 982,000
		Portafoglio..... >	26,389,000 - 408,000
		Riserva..... >	24,699,000 + 1,299,000
Passivo	Circolazione..... >	29,035,000 - 257,000	
	Conti cor. dello Stato	9,493,000 - 835,000	
	Conti cor. particolari	4,042,000 - 1,495,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir.	49 1/8 % + 4 1/2	

		18 gennaio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Fior.	68,796,000 - 19,000
		argento... >	75,834,000 + 531,000
		Portafoglio..... >	60,300,000 - 2,514,000
		Anticipazioni..... >	56,618,000 - 1,323,000
		Circolazione..... >	236,073,000 - 3,531,000
Passivo	Conti correnti..... >	8,305,000 + 340,000	

		15 gennaio	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi	980,474,000 + 57,507,000
		Portafoglio..... >	798,874,000 - 91,463,000
		Anticipazioni..... >	70,711,000 - 22,531,000
		Circolazione..... >	1,257,419,000 - 103,549,000
Passivo	Conti correnti..... >	576,187,000 + 38,593,000	

		4 gennaio	differenza
Banche associate di emis. Svizz.	Attivo	Incasso oro... Fr.	108,309,000 - 480,000
		argento... >	11,021,000 + 1,150,000
		Circolazione..... >	230,115,000 - 2,251,000

		18 gennaio	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	177,170,000 + 8,950,000
		Portaf. e anticip.	867,630,000 + 3,240,000
		Valori legali..... >	76,580,000 + 100,000,000
		Circolazione..... >	32,000,000 - 10,000
Passivo	Conti cor. e dep. >	938,720,000 + 11,740,000	

		16 gennaio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi	119,234,000 + 5,915,000
		Portafoglio..... >	517,451,000 - 995,000
		Anticipazioni..... >	53,566,000
		Circolazione..... >	624,429,000 + 2,475,000
		Conti correnti..... >	79,780,000 - 4,803,000

		15 dicembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini	1,466,485,000 + 13,105,000
		Portafoglio..... >	258,569,000 - 46,040,000
		Anticipazione..... >	56,085,000 - 9,173,000
		Prestiti..... >	299,680,000 - 108,000
		Circolazione..... >	1,484,000 - 70,340,000
		Conti correnti..... >	178,963,000 - 9,968,000
		Cartelle fondiarie >	294,704,000 + 10,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 25 gennaio.

In ottava la nostra rendita ha subito un non lieve ribasso a Parigi; il cambio però salito ha pareggiato al solito l'oscillazione, ed i nostri mercati quotano il nostro consolidato pressochè ai soliti prezzi. Gli affari in genere hanno continuato a mostrarsi assai scarsi, ed i valori depressi. Niente di migliorato dunque nella nostra situazione generale che è fiacca e sfiduciata.

Il 5 per cento da noi esordì a 101.55 ed alquanto oscillante si è mostrato in media su questo prezzo in settimana, chiudente oggi a 101.60 con un distacco per il fine mese di 5 centesimi. Il 4 1/2 è leggermente migliorato e segna 103.40, mentre fermo si mostra il 3 per cento a 66.90.

Parigi dopo i voli delle sedute passate per il nostro consolidato, è stato in settimana più fermo. La nostra rendita esordì a 100.10 ribassava ad un minimo di 99.45 per riprendere oggi in chiusura a 99.90. Le altre rendite di Stato a Parigi non escluse le rendite interne hanno accennato a fermezza. Lo Spagnuolo trovavasi a 77.60 il Russo a 86, il Portoghese a 27 e centesimi, il 3 1/2 per cento francese a 102.25 ed il 3 per cento antico a 100.40.

I Consolidati inglesi sfiorano sempre il 94. Vienna e Berlino seguitano nel loro contegno fermo e sostenuto.

TITOLI DI STATO	Sabato 19 Gennaio 1902	Lunedì 20 Gennaio 1902	Martedì 21 Gennaio 1902	Mercoledì 22 Gennaio 1902	Giovedì 23 Gennaio 1902	Venerdì 24 Gennaio 1902
Rendita italiana 5 %	101.55	101.55	101.62	101.50	101.55	101.60
> > 4 1/2 %	107.45	107.50	107.65	108. —	108.25	108.40
> > 3 %	66.90	66.90	66.90	66.90	66.90	66.90
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	100.20	100.10	90.80	99.45	99.70	99.90
a Londra.....	99.25	99.25	99.25	99.25	99. —	99. —
a Berlino.....	100.80	100.60	100.40	100.30	100.30	100.60
Rendita francese 3 %	—	—	99.70	99.65	99.65	—
ammortizzabile.....	—	—	—	—	—	—
Rend. franc. 3 1/2 % antico.	102.30	102.17	102.10	102.25	102.27	102.25
> > 3 % antico.	100.30	100.17	100.20	100.32	100.35	100.40
Consolidato inglese 2 3/4	94.15	94.10	94.25	94.10	94.10	94.10
> prussiano 2 1/2	101.70	101.60	101.60	101.60	—	101.70
Rendita austriaca in oro	120.40	120.50	120.45	120.50	120.65	120.55
> > in arg.	100.60	100.85	100.70	100.65	—	100.50
> > in carta	100.70	101. —	100.85	100.70	100.65	100.55
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	77.90	77.80	77.67	77.25	77.80	77.60
a Londra.....	77.50	77.10	77.40	77. —	77.25	—
Rendita turca a Parigi.	25.32	25.57	25.52	25.65	25.67	25.50
> > a Londra	25. —	25. —	24.90	24.90	25.10	25. —
Rendita russa a Parigi.	—	—	—	—	86. —	86. —
> portoghese 3 %	27.20	27.30	27.25	27.35	27.35	27.05
a Parigi.....	—	—	—	—	—	—

VALORI BANCARI	18 Gennaio 1902	25 Gennaio 1902
Banca d'Italia.....	875. —	875. —
Banca Commerciale.....	701. —	701. —
Credito Italiano.....	506.50	505. —
Banco di Roma.....	128. —	127. —
Istituto di Credito fondiario.....	506.50	504. —
Banco di sconto e sete.....	178. —	176. —
Banca Generale.....	36.50	36.50
Banca di Torino.....	92. —	92. —
Utilità nuove.....	174. —	183. —

Pochissime differenze presentano i valori bancari in ottava, con tendenza generale al ribasso.

CARTELLE FONDARIE		18 Gennaio 1902	25 Gennaio 1902
Istituto italiano.....	4	506. —	506. —
»	4 1/2	515. —	515. —
Banco di Napoli.....	3 1/2	454.50	450. —
Banca Nazionale.....	4	508.75	504.50
»	4 1/2	516.50	517. —
Banco di S. Spirito.....	»	505. —	494. —
Cassa di Risp. di Milano	5	513. —	512. —
»	4	507.25	507. —
Monte Paschi di Siena..	5	491. —	491. —
»	4 1/2	503. —	508. —
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	4	517. —	518. —
»	4 1/2	508.50	508.50

Leggeri miglioramenti riscontriamo nelle Cartelle fondiarie della Banca Nazionale 4 per cento e 4 1/2 per cento. Discrete pure le Opere Pie di San Paolo di Torino 4 per cento.

PRESTITI MUNICIPALI		18 Gennaio 1902	25 Gennaio 1902
Prestito di Roma.....	4 %	511. —	575. —
» Milano.....	4	100.90	100.90
» Firenze.....	3	71. —	71.50
» Napoli.....	5	94.50	94.90

VALORI FERROVIARI		18 Gennaio 1902	25 Gennaio 1902
Meridionali.....	—	645. —	644. —
Mediterranee.....	—	468. —	459. —
Sicule.....	—	670. —	670. —
Secondarie Sarde.....	—	214. —	215. —
Meridionali.....	3 %	380.25	381. —
Mediterranee.....	4	496. —	498.50
Sicule (oro).....	4	504.50	501.50
Sarde C.....	3	324.50	325. —
Ferrovie nuove.....	3	322. —	321. —
Vittorio Eman.....	3	353. —	355.50
Tirrene.....	5	498. —	498. —
Costruz. Venete.....	5	500. —	500. —
Lombarde.....	3	—	—
Marmif. Carrara.....	»	253.50	253.50

Nelle azioni ferroviarie notiamo fermezza con ribasso nelle Mediterranee. Fra le Obbligazioni tendenze migliori per le Mediterranee e Vittorine.

VALORI INDUSTRIALI		18 Gennaio 1902	25 Gennaio 1902
Navigazione Generale.....	—	417. —	409. —
Fondaria Vita.....	—	260. —	259. —
Incendi.....	—	139.50	140. —
Acciaierie Terni.....	—	1275. —	1315. —
Raffineria Ligure-Lomb.....	—	365. —	363. —
Lanificio Rossi.....	—	1326. —	1326. —
Cotonificio Cantoni.....	—	506. —	501. —
» veneziano.....	—	175. —	175. —
Condotte d'acqua.....	—	273. —	274. —
Acqua Marcia.....	—	1130. —	1130. —
Linificio e canapificio nazion.....	—	133. —	133. —
Metallurgiche italiane.....	—	114. —	117. —
Piombino.....	—	50. —	50. —
Elettric. Edison vecchie.....	—	447. —	447. —
Costruzioni veneto.....	—	75. —	72.50
Gas.....	—	856. —	854. —
Molini.....	—	69.50	79. —
Molini Alta Italia.....	—	261. —	260. —
Ceramica Richard.....	—	290. —	290. —
Ferriere.....	—	94. —	86. —
Officina Mec. Miani Silvestri.....	—	89.50	89. —
Montecatini.....	—	123. —	139. —

Banca di Francia.....	3822. —	3780. —
Banca Ottomanna.....	545. —	552. —
Canale di Suez.....	3722. —	3767. —
Crédit Foncier.....	760. —	732. —

La Borsa di stamani abbastanza attiva ha migliorato alquanto la situazione attuale di questi valori. Notiamo come sostenute le Acciaierie di Terni, le Metallurgiche, i Molini e le Montecatini.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società

Società Lombarda per la distribuzione di energia elettrica (impianto di Vizzola). — Un gruppo di capitalisti italiani, facenti capo al Credito Italiano, ha rilevato dalla « Continental Gesellschaft für elektrische Unternehmungen » di Norimberga e dalla « Elektrizitätsgesellschaft vormals Schucker e C. » pure di Norimberga, tutta l'interessanza che quelle due Società tedesche avevano nelle azioni della « Società Lombarda per distribuzione di energia elettrica » che ha il suo impianto a Vizzola (Ticino).

Si tratta di uno stock di azioni ammontante a circa 6 milioni di lire italiane.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Mercati con pochi affari a prezzi invariati; a *Rovigo* frumento fino Polesino da L. 25,15 a 25,25, frumentone d. L. 15,75 a 15,90, avena da L. 20,50 a 20,75 al quintale. A *Bergamo* granturco da L. 16 a 16,50; a *Novara* segale da L. 17 a 17,25, meliga da L. 13 a 14,50, frumento da L. 25 a 25,75, avena da L. 20,75 a 21,50. A *Varese* frumento nostrano da L. 25,75 a 26,25, segale da Lire 18,50 a 19,50, melgone da L. 18,75 a 18,85, avena da L. 22,50 a 23 al quintale. Ad *Oleggio* frumento da L. 25 a 26, avena da L. 22 a 23, meliga da L. 13 a 14, segale da L. 16 a 17; ad *Alessandria* frumento da L. 25,50 a 26, meliga da L. 16,50 a 17; segale da L. 20 a 21, avena da L. 21 a 22 al quintale. A *Cremona* frumento da L. 25,25 a 25,75, granturco da L. 14 a 15, avena da L. 19 a 21; a *Soresina* frumento da L. 25 a 25,50, granturco da L. 15 a 16. A *Viadana* frumento da L. 25,75 a 26, frumentoni da L. 15,50 a 16; ad *Alba* frumento da L. 24 a 24,40, meliga a L. 16 al quintale. A *Verona* frumento fino da L. 25,75 a 26, granturco da L. 15,50 a 16,75, segale da L. 18 a 14, avena da L. 21 a 21,50; a *Vicenza* frumento da Lire 25 a 29,50, granturco da L. 15 a 16, avena da L. 20,75 a 21,25, segale da L. 18,75 a 19,50. A *Ferrara* frumento da L. 25,75 a 26, granturco da L. 14,75 a 15,25, avena da L. 21 a 21,50; a *Venezia* frumento mercantile da L. 24,85 a 25,25, frumentoni da L. 15 a 16, avena nostrana da L. 19,50 a 19,75 al quintale. A *Parigi* frumenti per corr. a fr. 21,90, id. per prossime a fr. 22,20, segale per corr. a fr. 15,70, id. avena a fr. 22. A *Odessa* frumento d'inverno a copechi 91,50, idem Oulca a cop. 90, id. Ghirka a cop. 89,50 al pudo.

Un pudo equivale a chilogr. 16,33, e rubli 87,57 1/2 formano 100 franchi.

Petrolio. — I mercati del petrolio proseguono animati a prezzi invariati con tendenza a leggeri ribassi. A *Genova* petrolio Pensilvania in cisterne a L. 17,75 i 100 chilogrammi, id. in cassette a L. 7 per cassa. Petrolio caucasio in cisterne a L. 16,75 i 100 chilogrammi, id. in cassette a L. 6,55 per cassa. Ad *Anversa* petrolio raffinato per corr. a fr. 17,50, id. per marzo a fr. 17,75; a *Filadelfia* petrolio 70 per cento raffinato a cents 7,15. A *New York* petrolio 70 per cento raffinato a cents 7,20.

Farine. — Nessuna variazione notevole nelle farine e nelle semole. A *Genova*, farina marca *A* da L. 31,50 a 35, idem marca *B* da L. 32,50 a 33, idem marca *C* da L. 30,50 a 31, id. marca *D* da L. 29,50 a 30. Farinetta a L. 20, semole a L. 36, semolette da L. 32 a 32,50, semolino da L. 27 a 30, crusca tenera da L. 13,50 a 14, id. dura da L. 12 a 12,25, cruschelli teneri da L. 12,50 a 13,50, id. duri da L. 12 a 12,50. A *Lugo* farina di grano da L. 28 a 29, id. di frumentone da L. 18 a 19 al quintale. A *Foggia* farina fine a L. 35,50, id. n. 2 a L. 33,50, id. n. 3 a L. 32,50, semola a L. 37; a *Fano* farina di grano a L. 28, idem di frumentone a L. 21 al quintale. A *Parigi* farine per corr. a fr. 27,90, id. per prossimo a fr. 28,10 per 100 chilogrammi.

Canape e lino. — In campagna il movimento è molto attivo e così pure all'estero. Contuttocì i nostri mercati non hanno subito nessuna innova-

zione al rialzo, anzi dimostrano qualche tendenza al ribasso. A *Napoli* canape primo Paesano a L. 84, id. secondo Paesano a L. 82, id. terzo Paesano a L. 79, Marciianise a L. 73 al quintale. Lino da Lire 108 a 126 al quintale. A *Messina* canape di prima qualità paesana a L. 95, 60, id. di seconda qualità a Lire 90, 80, lino a L. 167 i 100 chilogrammi.

Gomme. — I prezzi della gomma adragante subiscono un ribasso. A *Costantinopoli* gomma Cesarea gialla da piastre 16 a 16 1/4, id. scelta da piastre 16 3/8 a 18 1/4. Gomma bianca superiore da piastre 27 a 28, id. secondaria da piastre 21 a 22, id. naturale da piastre 18 a 18 1/4, rifiuti di gomma da piastre 6 a 8 l'oca. A *Trieste* gomma Gheziri a cor. 55.

Sete. — Il miglioramento diviene ogni giorno più effettivo; la fiducia rinasce nei compratori: si sente da parte loro una maggiore sicurezza. I detentori hanno ben compreso questo ritorno e ne profitano per sostenere le loro pretese e guadagnare terreno sui prezzi. Sui mercati di produzione la fermezza è egualmente notoria. La trattura è sempre occupatissima ed i prezzi di lavorazione sono relativamente remuneratori.

Prezzi praticati:

Gregge. — Italia 11/13 1 fr. 45 a 46, 2 fr. 43 a 44; Piemonte 11/13 *extra* fr. 47 a 48, 1 fr. 46; Siria 9/11 *extra* fr. 44, 1 fr. 42 a 43; Brussa 11/13 *extra* fr. 45, 13/15 fr. 41 a 42; Cévennes 13/16 *extra* fr. 47 a 48; China fil. 9/11 *extra* fr. 47, 1 fr. 45 a 46; *Tsallics* 5 fr. 21 a 24,50; Canton fil. 10/12 1 fr. 35,50, 13/15 2 *best* fr. 33 a 33,50; Giappone fil. 9/14 1 fr. 45, 10/12 1 1/2 fr. 43,50, 2 fr. 42 a 42,50

Trame. Italia 24/26 1 fr. 48; China non giri contati 32/36 2 fr. 47, 40/45 2 fr. 36 a 37; id. giri contati 40/45 *extra* fr. 42, 1 fr. 40; Canton fil. 20/22 1

fr. 41 a 42, 26/30 1 fr. 38; Giappone fil. non giri contati 26/30 2 fr. 45; Kakedach 24/28 1 fr. 41 a 45.

Organzini. — Francia 13/20 1 fr. 50, 24/26 *extra* fr. 51 a 52; Piemonte 22/26 2 fr. 49; Italia 16/18 1 fr. 51; Brussa 24/28 1 fr. 47; Siria 13/20 1 fr. 50; China fil. 20/22 *extra* fr. 52 a 53, 1 fr. 51; id. non giri cont. 40/45 1 fr. 41; Canton fil. 20/22 1 fr. 43 a 44; Giappone fil. 19/21 1 fr. 48 a 49.

Prodotti Chimici. — Abbastanza attiva fu la domanda nel corso di questa ottava con buon numero d'affari; i prezzi in generale si mantennero ferri anche per la fermezza del cambio.

Soda cristalli L. 9,85. Sali di soda alkali 1^a qualità 30° 10,50, 48° 16,35, 50° 16,85 52° 17,30. Ash 2^a qualità 48° 15,35, 50° 15,75, 52° 16,25. Bicarbonato di soda in barili k. 50 L. 20,25. Carbonato soda ammoniacale 58° in fusti L. 13,65. Cloruro di calce in fusti legno dolce chilog. 250/300 14,10, id. duro 350/400 14,90, 500/600 15,25, 150/200 15,85. Clorato di potassa in barili di chilog. 50, 106,75, id. chilog. 100,100,75. Solfato di rame 1^a qualità per cons. 53,75, id. di ferro 7,—. Sale ammoniacale 1^a qualità 106,25, 2^a qualità a 83,75. Carbonato di ammoniacale 93,—. Minio L B e C 33,25. Prussiato di potassa giallo 190,—. Bicromato di potassa 97,25, id. di soda 67,—. Soda caustica 70° bianca 25,60, 60° id. 23,80, 60° crema —,—. Allume di rocca 13,10. Arsenico bianco in polvere 48,50. Silicato di soda 14° TL 13,20, 75° 10,70. Potassa caustica Montreal 73,—. Magnesia calcinata Pattinson in fiasconi 1 lib. inglese 1,44, in latte id. 1,24; il tutto per 100 chilog. cif bordo Genova.

Spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

CESARE BILLI, Gerente-responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

35.^a Decade Dal 11 al 20 Dicembre 1901.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1901

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitati
Prodotti della decade							
1901	873,092.38	46,576.37	688,730.69	2,033,221.34	12,353.54	3,554,474.32	4,308.00
1900	1,042,933.46	49,116.68	403,703.60	1,600,904.39	10,106.37	3,112,764.50	
<i>Differenze nel 1901</i>	- 169,841.08	- 2,540.31	+ 279,027.09	+ 432,316.95	+ 2,747.17	+ 541,709.82	
Prodotti dal 1° Gennaio							
1901	44,382,537.31	2,170,296.02	15,050,675.60	54,787,762.59	440,517.79	116,831,789.34	4,308.00
1900	45,318,085.43	2,142,616.32	13,503,786.12	52,535,414.96	442,486.24	116,758,389.07	
<i>Differenze nel 1901</i>	- 935,548.09	+ 27,679.70	+ 1,546,889.48	- 563,652.37	- 1,968.45	+ 78,400.27	
RETE COMPLEMENTARE							
Prodotti della decade							
1901	79,966.30	1,260.58	28,733.06	182,348.59	1,262.83	293,571.36	1,530.17
1900	75,304.81	1,599.75	31,613.25	167,175.22	2,701.19	278,484.22	
<i>Differenze nel 1901</i>	+ 4,571.49	- 339.17	- 2,880.19	+ 15,173.37	- 1,438.36	+ 15,087.14	
Prodotti dal 1° Gennaio							
1901	3,264,345.33	88,464.74	1,023,501.37	5,166,868.61	50,294.51	9,598,494.56	1,530.17
1900	3,088,052.82	82,857.50	943,520.96	5,160,053.94	48,557.81	9,323,043.03	1,525.96
<i>Diff. nel 1901</i>	+ 176,292.51	+ 5,607.24	+ 81,980.41	+ 6,814.67	+ 1,736.70	+ 275,451.53	+ 4.21
PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE							
PRODOTTO	ESERCIZIO			Diff. nel 1901			
	corrente	precedente					
Della decade	676.25	580.88	+	95.37			
Dal 1° Gennaio	21,655.81	21,611.69	+	44.12			

Firenze, 1902 — Società Tipografica Fiorentina, Via San Gallo, 33.